

Rita Mascialino

2012 *Dario Mulitsch de Palmenberg – Poesie dell'infinito*. Mariano del Friuli GO: Edizioni della Laguna. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Poesie, Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

La raccolta di Dario Mulitsch de Palmenberg *Poesie dell'infinito* è pubblicata in una speciale edizione linguistica e figurativa: tutte le poesie sono accoppiate ad un'opera d'arte pittorica. Questo appaiamento tra due arti che sono all'apparenza diverse mette magistralmente in primo piano il *trait d'union* che esiste tra ambito della poesia e del figurativo, del linguaggio e delle immagini. Ed è soprattutto questa innovativa unione di intenti poetici e pittorici che verrà qui, pur nel breve spazio, posta in evidenza.

Per avere dapprima uno sguardo d'insieme sulla produzione poetica presente in questa raccolta, citiamo la suddivisione nelle otto parti di cui si compone il volume, in successione: I. *Poesie dell'infinito*; II. *Poesie della fede, della pace, della speranza*; III. *Poesie della sera*; IV. *Poesie della vita*; V. *Poesie della disperazione*; VI. *Poesie di ogni giorno*; VII. *Poesie dell'amore*; VIII. *Poesie dell'umorismo*. I titoli delle varie sezioni rivelano i temi principali della poesia di Dario Mulitsch, i quali spaziano nei sentimenti più importanti in cui si individua la vita umana. Non potendo trattare ogni poesia e di ogni dipinto presenti nella pubblicazione di Dario Mulitsch verrà presentata una piccola scelta limitata a tre suggestive liriche *Mareggiata, Il mare e L'aroma dei fiori* illustrate da tre poderosi dipinti di Franco Manzoni, Maestro impareggiabile nella storia dell'arte pittorica contemporanea, Artista straordinario, eccellente nella padronanza tecnica del disegno e del colore, profondo nelle simbologie che le sue opere pur realistiche esprimono come è tipico della grande arte, come è tipico del suo occhio capace di entrare nelle pieghe più segrete del reale e di farlo vivere nelle sue opere interpretate dalla sua visione del mondo, carica di sentimento, ma anche di sapiente e solido controllo razionale della forma, quella forma senza la quale non ci potrebbe essere vita su questa terra come si è strutturata in tempi lunghissimi e con la quale l'uomo avrà sempre a che fare.

Il primo magnifico e potente dipinto ad olio su tela (58x80) di Franco Manzoni presenta uno scorcio di mare mosso che si infrange su una scogliera che, vista in prospettiva parziale in verticale e di profilo, sembra stare a picco su di esso, in una spazialità che mostra la sua resistenza ai marosi che ne sagomano la struttura da tempi remoti incavandola in un moto che si perpetua sempre uguale come lo sono i ritmi che accompagnano la vita della natura. Le acque sono in parte cupe, in parte verdi ed anche rossastre come lo sono le nubi che, cupe anch'esse e foriere di tempesta, mostrano nella loro parte più bassa verso l'orizzonte e per così dire più vicina ai raggi del sole tramontante riflessi di luce arancio che a loro volta esaltano i colori degli scogli accendendoli in un rapporto erotico quanto mai intenso e battagliero. Schiume bianche si formano dovute all'impeto di onde che si susseguono rapide spinte da un vento recante con sé anche le nubi che acquistano grazie a lui movimento, passo in sintonia con il mare agitato e la natura tutta in dinamico e maestoso concerto. L'artista è grande, quando la sua interpretazione della realtà è grande e Franco Manzoni ci dà la sua visione profonda della incipiente tempesta sul mare come più ammaliante non potrebbe ottenerla nessun altro osservatore che non avesse i suoi stessi occhi fisici e psichici puntati sul mondo.

Un paesaggio marino, quello di Franco Manzoni, che ben si presta ad illustrare la poesia di Dario Mulitsch *Mareggiata*, nella quale carduccianamente ulula il mare e ondeggia al tramonto movimentato dal vento assieme alle nuvole nere interrotte a sprazzi da qualche raggio arancione. Nell'ora del tramonto il mare fa sentire il suo grido quasi si ribellasse in tempesta allo sprofondamento del sole che lo ha riscaldato facendogli dolce compagnia, quel sole che lo ha abbandonato nelle spire del vento più accanito e aggressivo. Una furia degli elementi che spaventa i piccoli uomini che possono solo pregare perché cessi l'urlo della natura scatenata.

Il secondo dipinto ad olio su tela (64x64) di Franco Manzoni ritrae lo stesso paesaggio tuttavia in prospettiva diversa e sotto un cielo azzurro chiaro interrotto da nubi rosee foriere di buone cose come il colore evoca. I raggi del sole illuminano gli scogli togliendo loro la minacciosità e il senso di pericolo suscitato nel dipinto di cui sopra e vestendoli di più quiete tinte. La bianca schiuma del mare evidenzia che le acque non sono comunque tranquille, che il vento è sempre presente anche con i cieli più sereni e le turba non dando loro tregua. In questo dipinto l'acqua sembra accerchiare lo scoglio lambendolo in un corteggiamento che appare incessante malgrado la fermezza della roccia che potrà forse un lontano giorno cedere e franare negli abissi marini o esserne sommersa piano piano, vinta dai più sensuali e impetuosi baci. Così nella spazialità del dipinto di Franco Manzoni, che vede lo scoglio accerchiato dalle onde più schiumose, metaforicamente più vogliose. La poesia di Dario Mulitsch *Mare* descrive il mare inquieto anche quando tace ogni tempesta, un mare che dentro di sé alberga mostri spaventosi, simbolici dei mostri dell'inconscio umano che la mente umana non riesce a dominare come non riesce a dominare la vita del mare. Così la natura e l'inconscio vengono accomunati come due fenomeni naturali paralleli in Dario Mulitsch. Bella è la descrizione dell'orizzonte dove il cielo si unisce al mare, dove il cielo viene ritagliato dai monti, dove anche le onde del pensiero umano si infrangono nella menzogna impotenti a resistere nel bene.

Il terzo dipinto ad olio su faesite (27x50) di Franco Manzoni riguarda uno stupendo paesaggio fiorito in cui dominano i colori dell'arancio e del rosso inframmezzati dal verde scuro di alberi, abeti e pinastri, arbusti. Sullo sfondo si intravedono acque azzurre, sul cielo basso all'orizzonte nubi dal rosa al rosso all'arancio lasciano ben sperare nel bel tempo. I fiori sono i soggetti preferiti e più amati dal Maestro che ne ha dipinti un mondo in raffigurazioni una più splendida dell'altra, fiori che, ritratti in uno stupendo impressionismo realistico e naturalistico, esprimono la *Weltanschauung* dell'Artista, sensibile alle bellezze più evidenti e più nascoste della natura, ma sempre nel controllo razionale delle immagini come glielo rende possibile la sua personalità che gli ha fatto approfondire la tecnica del disegno e del colore, di cui è signore incontrastato, al di là di quegli astrattismi di comodo che sono il paravento dell'incapacità, ben distanti dall'arte pittorica astratta di un Kandinsky che ha dissodato e spalancato all'umanità la via dell'astratto di qualità. Tornando alla visione del mondo di Franco Manzoni, emerge da questo dipinto la sintonia con la natura nei suoi lati più belli, più estetici, più raffinati e nel contempo a misura umana: niente superomismi in Manzoni, ma adattamento per quanto attivo pur sempre rispettoso della natura, dell'ambiente in cui l'uomo vive e che trasforma con le sue mani operose senza distruggerlo, almeno nel dipinto di Manzoni, che è quanto è piaciuto al Maestro rendere intramontabile nella sua arte.

La poesia di Dario Mulitsch *L'aroma dei fiori* è una festa di scorci naturali prodotti da un trenino in corsa che non si può fermare ad ammirare i fiori più belli. Giunto al capolinea di notte, tutto sarà buio attorno al treno e nulla potrà più essere visto né il rosso dei fiori, né la verde pianura, ma solo il nulla attornierà il treno. Allora il poeta, divenuto Maestro egli stesso delle generazioni future, consiglia al ragazzo di fermarsi, visto che lo può fare se vuole, "per assaporare l'aroma dei fiori", ossia non solo per annusarlo, ma quasi per introiettarlo dentro di sé come un cibo indispensabile, una linfa preziosa per lo sviluppo della sua personalità nell'estetica, nella bellezza di ogni cosa concreta e metaforica, per la qualità positiva della mente, per la qualità più raffinata del senso morale, come anche la *Madonna del Fiore* di Leonardo insegna al proprio figlio bambino quando gli mostra il fiorellino come stupenda sorpresa, la cosa bella perché ne possa godere e perché venga abituato all'estetica, al bello che sarà la base di una vita, ancora con Leonardo, bene spesa.

RM